

Concluso il processo contro il gruppo di Alunni

Condannati a 35 anni sei brigatisti a Milano

La lettura della sentenza - Un documento pieno di minacce letto dagli imputati - L'istituto della continuazione applicato per alcuni

Opuscoli Br nei pressi della Fiat e Lancia

TORINO — Un'operazione compiuta dalla Digos nella notte tra giovedì e venerdì ha portato al rinvenimento di ventiquattro opuscoli inediti delle Brigate rosse abbandonati nei pressi della Fiat Mirafiori e della Lancia. Nelle 36 pagine di ogni fascicolo, ciclostillato in carattere tondo e fotografato, si svolge una sommatoria analisi dei processi di ristrutturazione e dei trasferimenti di personale in corso nelle due aziende e si attaccano i partiti di sinistra ed il movimento sindacale. Gli opuscoli che recano sulla copertina la stella asimmetrica a cinque punte, lo slogan «portare l'attacco al cuore dello Stato imperialista delle multinazionali» e la data ottobre '78, erano stati abbandonati presso i cancelli delle fabbriche.

Attentato a vuoto contro un professore a Rimini

RIMINI — Alle 9 di ieri mattina, in piazzale Kennedy a Rimini, l'ingegnere Tommasi, professore di ginnastica alla scuola media N. 8, è stato vittima di un attentato. L'insegnante è uscito miracolosamente indenne dall'attentato; i colpi di grosso calibro si sono scaricati ad un metro e mezzo di altezza d'uomo, con l'intenzione di uccidere. Due di essi sono rimasti conficcati nella vetrina sulla quale l'insegnante stava salendo dopo avere acquistato i giornali. Due ore dopo, la redazione del «Resto del Carlino» di Bologna riceveva una telefonata che rivendicava alle Br il crimine attentato. L'insegnante è ancora più strano in quanto l'insegnante non ha alcun impegno politico, né riveste nella vita economica e sociale della città particolari funzioni.

Dalla nostra redazione

MILANO — Trentacinque anni e quattro mesi di carcere per i sei brigatisti processati davanti alla prima Corte di assise per reati connessi alla sparatoria a Baranzate di Bollate nel giugno del 1975 e alla scoperta di una «base» a Pavia il 24 dicembre dello stesso anno: questa la sentenza letta dal presidente Gennario Di Misio da quasi cinque ore di camera di consiglio. I sei imputati hanno rinunciato ad essere presenti alla lettura del dispositivo della sentenza: in apertura di udienza però, quando, come prevedono le norme, il presidente ha chiesto loro se avevano qualche cosa da dichiarare, gli imputati avevano fornito un lungo comunicato di dichiarazione.

Vediamo come si articolano le condanne per ogni imputato e per i singoli episodi delittuosi. La condanna più elevata riguarda anche il reato più grave, il tentativo omicidio, commesso in occasione della irruzione della polizia il 18 giugno del 1975 in un appartamento a Baranzate di Bollate: dall'interno dell'appartamento, dove si trovavano Pierluigi Zuffada e Attilio Casalelli, vennero esplosi due colpi di pistola. Uno ferì alla spalla un milite, l'altro sfiorò alla testa un sottufficiale di polizia.

Proprio per questo fatto Zuffada e Casalelli sono stati dichiarati colpevoli di tentativo omicidio e violenza a pubblico ufficiale e di una serie di reati minori (detenzione di armi, contraffazione di documenti e sigilli, ricettazione) e condannati il primo a 9 anni e sei mesi e 500 mila lire di multa, il secondo a 9 anni 9 mesi e 700 mila lire di multa.

Sette anni, un mese, 600 mila lire di multa e sei mesi di arresto: questa la condanna per Corrado Alunni riconosciuto colpevole di detenzione di armi (con l'aggravante del fine di sovvertire l'ordine) della cancellazione dei numeri di matricola della detenzione di munizioni, della ricettazione e falsificazione

di documenti e sigilli. Alunni è stato riconosciuto come uno dei principali frequentatori dell'appartamento di via Scarezzo 6 di Pavia, nei pressi del quale venne arrestato Fabrizio Pelli. Per quest'ultimo, la Corte di assise ha riconosciuto la continuazione dei reati contestati con quelli già oggetto di una condanna definitiva ad otto anni di carcere per una serie di rapine, sentenza del tribunale di Reggio Emilia del 18 maggio del 1975; la Corte ha così sanzionato questa condanna di due anni e cinque mesi per gli stessi reati contestati ad Alunni. L'applicazione dell'istituto della continuazione ha evitato a Pelli di essere condannato due volte per gli stessi reati.

L'istituto della continuazione è stato applicato, soprattutto in parte, anche per Paolo Besuschio accusato di furto di documenti della Sit-Siemens e di falsificazioni varie: in parte (11 mesi) vi è stato un aumento di pena di una condanna definitiva (tribunale di Lucca 11 novembre '75). In totale, la Besuschio è stata condannata a 3 anni e 600 mila lire di multa.

Per quanto riguarda la latitante Susanna Ronconi, la condanna è stata a due anni e 4 mesi di carcere.

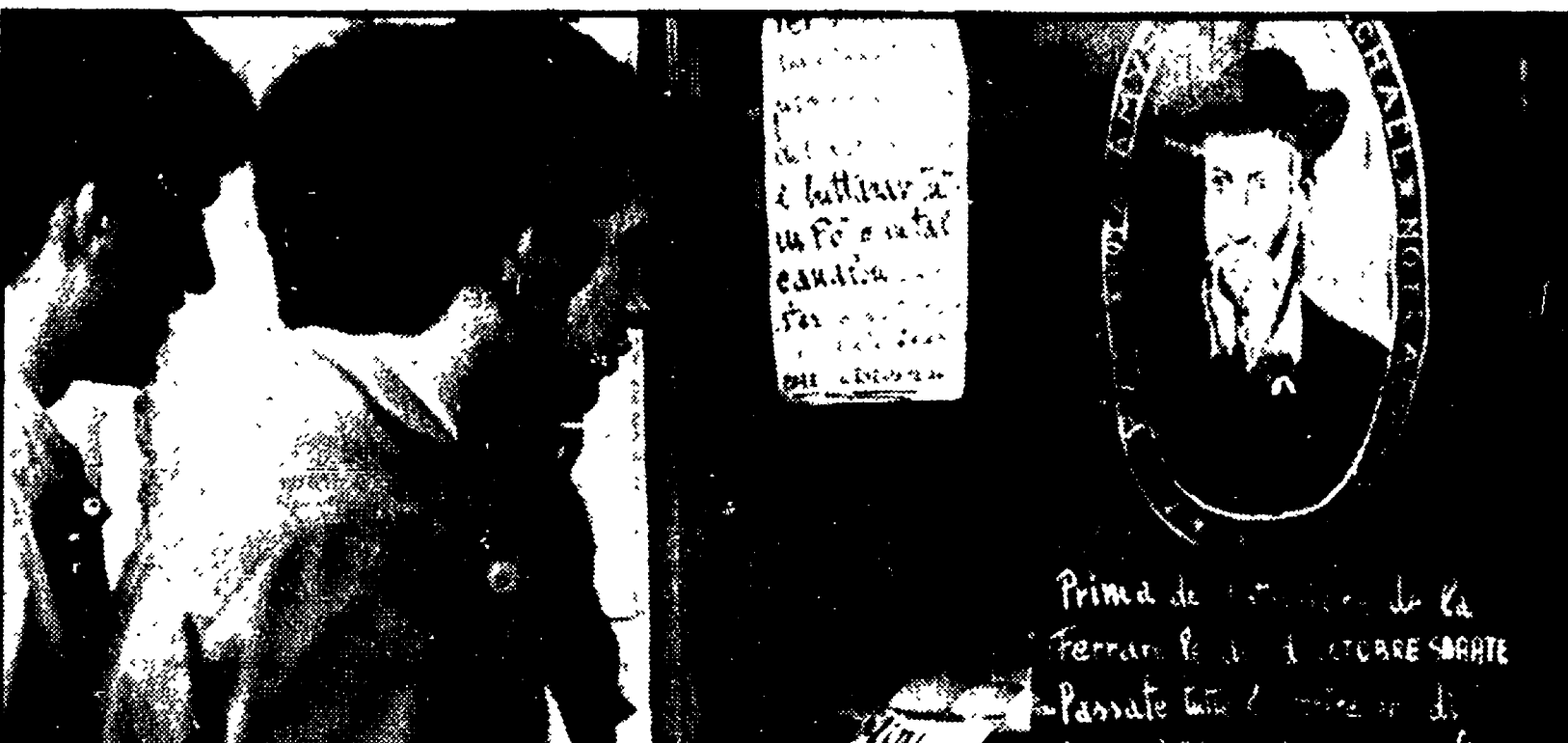
La decima udienza si era aperta con le dichiarazioni degli imputati, lette nel turno da Pelli, Besuschio e Zuffada. Assai scarse le novità nel documento dei brigatisti improntato da un discorso astratto e cupamente minaccioso. Alcuni elementi indicano l'isolamento più marcato delle Br. Critiche sono state avanzate al processo definito come momento «propagandistico» contro il movimento rivoluzionario: spazio è stato dato all'esaltazione di quello che viene indicata come «strategia della distruzione delle galassie». In questo quadro gli assassinii di Girolamo Tartaglia e Alfredo Paoletta sono stati cinesicamente e freddamente presentati come momenti di «distruzione» e di «esperienze tecniche di annientamento».

Maurizio Michelin

Finita la suspense, Nostradamus è tornato in soffitta

A Ferrara è crollata soltanto la profezia

Nessuno oggi è disposto ad ammettere di aver diffuso le catastrofiche previsioni dell'astrologo francese - Battute ironiche ma in molti hanno preferito lasciare la città



Da nostro inviato

FERRARA — La sentenza di morte della città non è stata eseguita, per il buonismo di un certo sindaco, a cominciare da Nostradamus l'aveva mai decretata. Per ora ha ripreso ieri mattina a vivere e a lavorare secondo i consolidati costumi del sabato, sotto un cielo reso azzurro intenso dal vento di nord-est, che già nella notte aveva fugato residui timori legati a possibili calamità di origine meteorologica o a eventi catastrofici d'altra natura che qualcuno paventava coincidenti con uno dei classici, imprevedibili nebuloni di queste parti.

C'è stata qualche assenza in più nelle scuole, soprattutto degli studenti pendolari ri-gurgitavano della solita marea di ragazzi e giovani che sciamavano nei piazzali. I supermercati, i negozi, i bar si sono animati della solita folla, che nel pomeriggio non ha certo rinuciatato alla tradizionale «passerella» lungo le belle strade.

Chi ha cominciato, allora, come si è sparsa la voce? Giornali, emittenti radiotelevisive locali, rifiutano decisi

ogni paternità: una risposta univoca, sicura, non ci sarà. Né sono previste inchieste per risalire alle responsabilità di una suspense collettiva che si è diffusa con una rapidità e capillarità sconcertanti, tali da richiedere — ecco uno spunto per gli specialisti delle comunicazioni — uno studio attento non solo sulla sopravvivenza ma sulla straordinaria efficacia che continua ad avere quel «tam tam» che è la diffusione orale delle notizie, anche in una società industriale avanzata.

Infatti, l'imminenza di una catastrofe immane, indefinita nel suo svolgimento effettuale (si è parlato, volta a volta, di alluvione, di sprofondamento dell'intera città in un gigantesco cratere, di una nube di fuoco distruttrice di ogni cosa), ma «sicuramente» fissata alla data del 29 ottobre 1978, è stata vissuta per alcuni giorni come una autentica suggestione di massa. I giornalisti locali, gli operatori delle radio e tv private, i centralinisti dei vigili del fuoco («ma li avete — era la domanda prevalente a questa ultimi — i mezzi per franteggiare il pericolo?», riferiscono di una pioggia eccezionale di telefonate.

La traduzione in linguaggio corrente delle famose «centurie» di Michel de Notre Dame («Nostradamus», appunto), ha messo in luce che il famoso astrologo, pur con le formulazioni generiche e spesso ambivalenti proprie della sua categoria in ogni tempo, in realtà, avrebbe previsto per Ferrara soprattutto cose buone. Il che, di per sé, avrebbe dovuto indurre a brave motivazioni storiche ed umane, considerato che nella stessa epoca la sua contemporanea Renata di Francia stava a Ferrara, sposa di un duca estense. Anche l'astrologo («tenea famiglia») e non poteva inimicarsi i potenti predicando sventure.

La macchina consumistica ha rapidamente generato alcuni caratteristici fenomeni: valga per tutti l'autentico saccheggio delle librerie, di tutte le opere di «Nostradamus» e poi di Malacchia, del Ragno nero e giù fino agli attuali scrutatori di cose astrali. E ci sono state fasce di cittadini, limitate quanto si vuole, che hanno continuato a credere. Qualcuno, ieri notte, ha tentato di aprire il cancello nel garage, ma sotto casa, dopo averla caricata di provviste e indumenti. Alla

stazione ferroviaria, gli incassi per i biglietti venduti in partenza da mezzogiorno di venerdì alle 10 di ieri hanno registrato un aumento attorno ai 3 milioni. Un esodo modesto ma significativo, per lo più spiegato con la necessità di rendere omaggio alle lontane tombe di parenti.

Un'altra parte della cittadina ha fatto ricorso all'Ironia. Ecco uno scambio di battute tra due giocatori di biliardo: «Smetto, ho promesso a mia moglie di rientrare prima di mezzanotte». «Perché?», chiede l'altro. «Abbiamo deciso di morire insieme». Ed ecco la vetrina di un centralissimo bar. Un cartello con tanto di medaglietta di «Nostradamus» invitava a consumare le specialità della casa «in attesa della catastrofe». Corrono il tutto una sorta di sberleffo, formulato in dialetto: «Cazzo in barca, cle me!», che tradotto in italiano non significa: «Buttala in baldroria, che è meglio!».

Angelo Guzzinati

Strage a Canelli

Uccide il marito e due figli e si lancia dalla finestra

La donna, 28 anni, morta sul colpo — Un terzo figlio è stato ferito gravemente, anche lui a colpi di coltello

Da nostro corrispondente

CANELLI (Asti) — Ha ucciso nel sonno a coltellate il marito e le due figlie; ha ferito, forse a morte, il terzo figlio. Poi ha aperto la finestra al secondo piano del vecchio palazzo in cui abitava con la famiglia e si è buttata giù, uccidendosi. Questa la tragedia avvenuta dopo la mezzanotte di venerdì a Canelli, in provincia di Asti; sventurata protagonista Fiorella Zorba, di 28 anni, che poco tempo fa era stata ricoverata al reparto neuropsichiatrico dell'ospedale civile di Asti.

Lei stessa aveva chiesto il ricovero dopo che, alla fine del luglio scorso, colta da una prima crisi, aveva scaraventato mobili e suppellettili dalla finestra. Tornata a casa, era apparsa più serena, aveva iniziato a frequentare il consultorio comunale parlando e confidandosi con le

assistenti sociali. Lo squilibrio e la nevrosi della donna pare avessero radici lontane, nel traumatico rapporto con la famiglia di origine e soprattutto con il padre. In una lettera, indirizzata alla madre e trovata sul comodino della camera matrimoniale, Fiorella Zorba chiede perdono a tutti per il gesto che ha poi messo in atto. La donna ha usato per il triplice omicidio un coltello da cucina. Sotto i suoi colpi sono prima finiti i figli Gianluca di 3 anni, Maurizio di 9 e Roberto di 11. Quest'ultimo però è riuscito a sfuggire ai colpi mortali; trascinandosi giù per le scale è andato ad avvertire i parenti che abitano nella via accanto. Nel frattempo, la donna ormai in preda al delirio, si è accanita contro il marito, Filippo La Carà, di 41 anni, anch'egli, come Fiorella Zorba, di origine siciliana.

L'autopsia dovrà accertare

se l'uomo era stato prima addormentato dalla moglie con qualche sonnifero. La posizione del corpo del La Carà dimostra l'assenza di ogni reazione da parte dell'uomo. Dopo averlo ucciso, la moglie ha legato il corpo del marito al letto matrimoniale. In quel momento sono accorsi nell'alloggio, chiamati dal piccolo Roberto, alcuni parenti, tra cui il padre della donna, Francesco Zorba, di 50 anni. La donna allora si è avvicinata alla finestra. L'ha aperta e si è gettata nel vuoto. Un volo di dieci metri: il corpo si è abbattuto sul campo da tennis di un circolo sportivo che ha sede al primo piano del palazzo.

Soccorso e trasportata all'ospedale di Alessandria, insieme al figlio superstite, gravemente ferito, Fiorella Zorba è morta ieri mattina.

s. m.

Il dramma di dieci bambini soli e senza assistenza in una cadente cascina

Lasciata in custodia ai fratellini muore bimba di 2 mesi nel Pavese

I genitori lavorano a Milano e tornavano a casa una o due volte la settimana - Vano soccorso del più grandicello - La piccola è purtroppo deceduta per broncopneumite

Da nostro corrispondente

PAVIA — Nella «ricca» Lombardia, una bambina di due mesi e mezzo può ancora morire di freddo e di stenti. E' successo a Lomello, un paese immerso nelle nebbie della parte meridionale della Lomellina, e la drammatica morte della piccina ha rivelato una storia di miseria al limite dell'abbruttimento. Dafne Oliveiro, nata nell'agosto scorso, è morta (per collasso cardiocircolatorio provocato da broncopneumite, secondo il referto dei medici dell'ospedale di Mede) in un fatiscente cascinale dove viveva con altri nove fratellini, tutti praticamente abbandonati a se stessi dovendo i genitori recarsi a lavorare a Milano: padre e madre tornavano a Lomello un paio di volte alla settimana. I restanti dieci bambini vivevano soli.

Dietro questa disgraziata famiglia si nasconde una vita di privazioni e di tribolazioni: la madre, Rosa Malcontenti, originaria di Agri-gento, si sposa con Giulio Siga, un suo concittadino di 39 anni, dal quale ha sei figli; nel 1964 nasce Tristano, nel 1965, Roberto, nel 1968, Maria Giovanna, nel 1969 Rinaldo e l'anno successivo Ferdinando. Sette anni fa Giulio Siga e Rosa Malcontenti si separano: l'uomo sparisce dalla circolazione e lascia la moglie senza alcun sostentamento: nessuno sa dove si trovi e cosa faccia.

La donna incontra Silvio Oliveiro, di 45 anni, nativo di Crotone e con lui cerca di rifarsi una famiglia. La miseria è comunque la costante della loro vita, una miseria che sembra incollata alla loro pelle: lei fa la pittrice, ma lavoro non ne trova. Decidono di trasferirsi al nord e approdano ad Assago, in provincia di Milano. Si si

sternano alla Cascina Pontirolo, una costruzione cadente, priva di finestre, senza alcun servizio: un tugurio, più che una casa. Silvio Oliveiro e Rosa Malcontenti trovano un lavoro a Milano: fanno i pettegolezzi nel negozio Aldini Carrelli di viale Monza. Tirare avanti è sempre più duro anche perché, nel frattempo, nascono altri figli. Quattro mesi fa decidono di lasciare Assago e di trasferirsi a Lomello. Anche qui finiscono nel negozio Aldini Carrelli di viale Monza. Tirare avanti è sempre più duro anche perché, nel frattempo, nascono altri figli. Quattro mesi fa decidono di lasciare Assago e di trasferirsi a Lomello. Anche qui finiscono nel negozio Aldini Carrelli di viale Monza. Tirare avanti è sempre più duro anche perché, nel frattempo, nascono altri figli. Quattro mesi fa decidono di lasciare Assago e di trasferirsi a Lomello. Anche qui finiscono nel negozio Aldini Carrelli di viale Monza.

A REGGIO CALABRIA

Studentessa ventunenne uccisa dopo una lite tra vicini di casa

REGGIO CALABRIA — Delle 13,30 quando, rientrando a casa, Giacomo Idone, 26 anni, si è allontanato a bordo di un'autovettura e rane sono state le ricerche.

L'autore, in compagnia di un fratello, Giacomo Idone, 26 anni, si è allontanato a bordo di un'autovettura e rane sono state le ricerche. La lite ha avuto inizio verso le 13,30 quando, rientrando a casa, Giacomo Idone, si è visto sbarrata dalla motopaia di proprietà dei Fazzari, l'accesso ad un piccolo spiazzale adiacente l'abitazione. Si è infuriato ed è venuto a divedere con Nicola Fazzari, 24 anni, fratello della

ra Fazzari è uscita in strada per recarsi presso una sua collega universitaria; ha esploso quattro colpi contro di lei. Due rose palline hanno colpito la ragazza squarciandole l'emitorace ed il fianco sinistro.

L'autore, in compagnia di un fratello, Giacomo Idone, 26 anni, si è allontanato a bordo di un'autovettura e rane sono state le ricerche. La lite ha avuto inizio verso le 13,30 quando, rientrando a casa, Giacomo Idone, si è visto sbarrata dalla motopaia di proprietà dei Fazzari, l'accesso ad un piccolo spiazzale adiacente l'abitazione. Si è infuriato ed è venuto a divedere con Nicola Fazzari, 24 anni, fratello della

razza uccisa. Richiamati dalle urla, sono usciti i rispettivi familiari ed a questo punto è scoppiata la rissa. A fianco di Giacomo Idone, si sono schierati il padre, Natale, pregiudicato ed il fratello Antonio. In aiuto di Nicodemus Fazzari sono intervenuti il fratello Antonio di 16 anni, le sorelle Maria di 19 e Rosamaria e la madre Caterina Morà. C'è stato un violento scambio di invettive ed, a un certo punto, Natale Idone, imbracciando il fucile, ha minacciato di morte gli altri. Poi gli animi sembravano essersi placati, ma pochi minuti dopo, quando Rosa Maria è uscita per recarsi dalla compagnia la tragedia è esplosa.

Claudio Greppi

Nella piazza principale di Portotorres

Accoltellano ragazzo di 17 anni che non vuole acquistare lo «spinello»

SASSARI — Un giovane di 17 anni lotta tra la vita e la morte nella divisione chirurgica dell'ospedale civile di Sassari per una grave ferita da coltello al torace infertile per aver rifiutato di acquistare uno «spinello».

L'assurdo e drammatico fermento è avvenuto a Portotorres (Sassari) nella centrale piazza del Comune. Ne è rimasto vittima lo studente Michele Chessa al quale sanitari del nosocomio hanno riscontrato una anemia da emorragia provocata da una ferita di punta e taglio alla regione precordiale e si sono riservata la prognosi.

Due vigili urbani che si trovano nella zona intervengono quasi subito bloccando gli alghe, mentre lo studente viene trasportato a Sassari su un'auto di passaggio.

Un urto a 50 km./h. è come cadere dal 3° piano.

Una buona cintura di sicurezza può salvare la tua vita.

Scegli anche tu cinture di sicurezza automatiche

sabelt

Britax

Angelo Guzzinati

NELLA FOTO: Frasi scherzose sulla profezia di Nostradamus in una vetrina

